

Editoriale

Ricerca e rispetto per l'Uomo

L'editoriale di questo numero tredici di Psychofenia è insolito ma non è per nulla originale. Il nostro proposito iniziale era stato quello di illustrare i problemi che si verificano nel rapporto col paziente, o col soggetto sperimentale, a causa della tendenza crescente a confondere la tecnica colla scienza, a manipolare il soggetto quale banale variabile campionata di un disegno sperimentale, a credere che la valutazione etica sia ricompresa in un dominio puramente tecnico.

Esemplare, crediamo, sia stato il tragico epilogo della vicenda di Terri Schiavo Schindler, fatta morire di fame di sete per decisione di un giudice, su sollecitazione del marito e con l'appoggio di pareri tecnici di medici che hanno certificato la sua "inadeguatezza" a vivere. La confusione fra etica e scelta tecnica deriva, evidentemente, dall'assenza di criteri esterni al puro riferimento tecnico-scientifico. Si procede, allora, sulla base del criterio di utilità, di congruenza fra lo sforzo ed il risultato, stabilendo dei valori che sono puramente tecnici e contestuali. Si tratta di una variante particolarmente infida del relativismo etico, che si appoggia sull'autorevolezza tecnologica di chi è chiamato ad indicare delle scelte. Nel caso di Terri Schiavo ha prevalso la competenza prognostica (la paziente non aveva prospettive di recupero) per sostenere la scelta che la sua fosse una vita che "valeva poco", e per seguire le orme della vecchia Scuola nazista di pensiero, di stampo eugenetico. Naturalmente chi ha fatto questa scelta era del tutto inconsapevole delle implicazioni e del significato, magari si sentiva d'essere un progressista che combatteva contro delle ubbie religiose o fondamentaliste, ma questo è, se possibile, un aspetto anche peggiore.

Ci sembrava opportuno dedicare un altro editoriale, in una rivista dedicata alla ricerca scientifica, a questo importante argomento, per fornire un contributo alla formazione delle idee anche di chi ci legge. Ciò che è insolito è che, scorrendo una notizia d'una agenzia di stampa argentina, abbiamo visto l'editoriale già bello e pronto, seppure al contrario. L'aspetto insolito del nostro editoriale sta in questo: non ci siamo dovuto inventare nulla, per immaginare il ribaltamento delle prospettive bio-

etiche, perché tutto era già nella cronaca (come nel caso di Terri Schiavo) ed anche in come questa è acriticamente presentata. L'aspetto non originale, ovviamente, sta nel fatto che questo editoriale è copiato, ripreso integralmente dalla fonte.

Il testo è in spagnolo, per aiutare chi non lo frequenta ne presentiamo una sintesi a fine testo.

Escándalo en un laboratorio de clonación

Ayer, su director pidió disculpas en público

Scandalo in un laboratorio di clonazione

Ieri il suo direttore ha chiesto scusa pubblicamente

SEUL, Corea (AP y DPA) – El pionero surcoreano en las técnicas de clonación, Woo Suk Hwang, se disculpó ayer públicamente por fallas éticas, al admitir que dos científicas de su laboratorio donaron sus propios óvulos para que los utilizara en sus investigaciones. Es un revés para el trabajo del científico, que ha suscitado esperanzas de que se logren tratamientos para diversas enfermedades incurables.

Seoul, Corea (AP e DPA) – Il pioniere sud coreano nelle tecniche di clonazione, Woo Suk Hwang, si è pubblicamente disculpato per degli errori etici, per avere permesso che due scienziate del suo laboratorio donassero i propri ovuli per le ricerche.

“Lamento tener que confesar ante el público cosas muy vergonzosas y horribles –dijo el doctor Hwang en una conferencia de prensa–. Debía estar aquí informando acerca de los resultados exitosos de nuestra investigación, pero tengo que pedir disculpas.”

Mi spiace dover confessare in pubblico delle cose molto vergognose ed orribili –ha detto il dr. Hwang in una conferenza stampa–. Mentre avrei dovuto essere qui per informare sui risultati positivi delle nostre ricerche, mi trovo a dovermi discolpare.

Hwang también dijo que renunciará como jefe del Centro Mundial de Células Troncales, instalado hace un mes en Seúl para buscar tratamientos para enfermedades incurables. La fundación había anunciado planes para abrir centros de clonación en San Francisco y Londres, pero un grupo de colaboradores de Hwang en los Estados Unidos se ha separado del proyecto tras haberse conocido las acusaciones.

Hwang ha anche detto di dimettersi da capo del centro mondiale delle cellule madre, creato a Seoul da un mese per cercare delle cure per

malattie incurabili. La fondazione aveva annunciato dei piani per aprire centri di clonazione umana a San Francisco e Londra, ma un gruppo di collaboratori statunitensi di Hwang si è dissociato dal progetto dopo avere conosciuto le accuse.

El escándalo se desató cuando el Ministerio de Salud informó que una investigación en la Universidad Nacional de Seúl había indicado que dos jóvenes científicas habían donado sus óvulos para los trabajos de Hwang, aunque las donaciones en sí no violaban los lineamientos éticos porque habían sido voluntarias.

Las normas éticas internacionales aconsejan a los científicos ser cautelosos al usar para su estudio sujetos humanos con los que haya relación de dependencia. Hwang aseguró que ni él ni una de las científicas donantes conocían esas directrices.

Le norme etiche internazionali consigliano agli scienziati di evitare di utilizzare per le loro ricerche dei soggetti umani coi quali ci sia una relazione subordinata. Hwang ha assicurato che né lui né alcuna delle sue collaboratrici donanti gli ovuli conoscevano queste indicazioni.

Un periodista de la revista Nature ya había destapado en mayo de 2004 el trasfondo de las donaciones de óvulos y había exigido una explicación a Hwang. Al respecto, el científico dijo ayer que por entonces no había querido decir la verdad por respeto a la privacidad de las donantes. “El error podría haber sido evitado si no nos hubiéramos sentido tan apremiados y hubiéramos revisado los estándares éticos”, señaló.

Además, un ex colaborador del hospital Miz Medi de Seúl, reveló el lunes haber compensado económicamente a las mujeres. El científico respondió no haber sabido nada por aquel entonces.

Un giornalista di *Nature* aveva già tolto il coperchio nel Maggio 2004 allo scandalo della donazione di ovuli ed aveva preteso da Hwang una spiegazione. Riguardo a ciò ieri lo scienziato ha detto che a suo tempo non aveva voluto dire la verità per proteggere la privacy delle donatrici.

“L’errore si sarebbe potuto evitare se non ci fossimo sentiti tanto sollecitati e se avessimo verificato gli standard etici.”

Hwang, que es veterinario, es considerado un héroe nacional en Corea del Sur y ha ganado renombre internacional por la clonación de los primeros embriones humanos y la extracción de células troncales de esos embriones. Este año, el científico presentó el primer perro clonado.

Hwang, che è un veterinario, è considerato un eroe nazionale in Corea del Sud ed ha ottenuto rinomanza internazionale con la clonazione dei primi embrioni umani e con l'estrazione di cellule troncali (staminali o madri) di questi embrioni. Quest'anno lo scienziato ha presentato il primo cane clonato.

Ricapitolando: il problema etico grave e vergognoso non sta nella manipolazione in laboratorio della vita umana per creare delle "copie" che dovranno essere uccise per fornire dei "pezzi di ricambio", no, la vergognosa onta etica sta nell'aver ottenuto degli ovuli da autofecondare e trasformare in embrioni da alcune collaboratrici subordinate del suo stesso laboratorio.

L'errore etico sta, quindi, nell'aver abusato della propria autorità. Peraltro le donatrici sono state retribuite, come spiega sollecitamente un collaboratore amministrativo dello stesso laboratorio (probabilmente il segretario amministrativo).

Il colmo di questa notizia sta anche, secondo noi, nella sua titolazione (*Scandalo in un laboratorio di clonazione*) e nella totale assenza di critica verso quest'impostazione pseudo-etica.

Credo che non ci sia bisogno di alcun commento o spiegazione ulteriore, anche per non offendere l'intelligenza e la sensibilità dei nostri lettori. C'è solo da aggiungere, purtroppo, che la notizia è vera ed integralmente esatta, compreso la notazione sul suggerimento dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) di non ricorrere al dono di ovuli od alla partecipazione come soggetti della ricerca di personale subordinato.

Che si siano confusi col codice dei diritti dei lavoratori?

Antonio Godino

Lecce, dicembre 2005